

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale — A Donzello	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 20	> 10,50	> 6,—
ESTERO lo spese di posta di più.	> 22	> 11,50	> 6,—

INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.  
ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3  
Per non Associati . . . . . > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10  
Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrontate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## IL NUOVO MINISTERO

Sull'ora tarda è venuto ieri sera un dispaccio a confermare la ricomposizione ministeriale come l'avevamo fin dal mattino annunciata, aggiungendo che alle ore 4 pom. il nuovo Gabinetto avrebbe prestato giuramento nelle mani di S. M.

I giornali che riceviamo questa mattina da Firenze portano tutti l'eguale riconferma, per cui dopo molti giorni d'incertezza finalmente siamo sicuri che la crisi è terminata.

Troppo avvezzi alla varietà degli umori in Italia dobbiamo essere apparecchiati a veder accolto questo avvenimento, che ci fa uscire da una penosa condizione di cose, coi più disparati giudizi, nei quali lo spirito partigiano avrà la sua massima parte.

Già durante la travagliata opera della ricomposizione si è dovuto assistere agli attacchi più o meno leali di chi cercava impedirli, nè si mancò di seminare la diffidenza sulle intenzioni e sui propositi di chi si è mostrato disposto ad accettarla.

Dal canto nostro fra tutto il rimestio di passioncicche, di puerili dispettucci, di puritane dottrine, fra il subdolo agitarsi di uomini sempre fatali al paese, e la rabbia mal celata di chi teme gli si tronchino fra le mani le fila dell'intrigo, abbiamo sempre avuto in vista se da questo avvenimento fosse per derivare al paese un effettivo profitto; e ci pare di non ingannarci ammettendo una conclusione affermativa.

La Deputazione piemontese dopo gli avvenimenti del 1864 avea preso nella Camera un atteggiamento che contrastava sempre più tutti gli amici del paese, il quale non avrebbe potuto sperare d'incamminarsi ad un assetto definitivo della sua esistenza politica ed amministrativa, finchè una parte tanto importante della rappresentanza nazionale, guidata dallo spirito di rancore, forniva lena ed audacia alle fila di quella opposizione, che ha per mandato di attraversare sempre l'opera del Governo, qualunque siano i ministri. E l'atteggiamento di quegli uomini era tanto più pericoloso in quanto che molti fra essi per la lunga pratica parlamentare, e per la robusta tempera del carattere, godono in seno alla Camera di una incontrastabile autorità.

Ma per chiunque ha seguito con attenzione l'ibrido accordo in forza del quale negli ultimi anni di dolorosa esperienza sinistra e permanente eransi unite a combattere il potere, non era mai venuta meno la speranza che, attempati i rancori, e ricondotte le parti sul terreno dei principii, e delle supreme necessità della patria, coloro che aveano in passato tanto contribuito a sostenerne l'onore e la gloria ri-

prenderebbero il loro posto naturale temporariamente abbandonato.

Questa speranza non fu delusa, ed è un titolo di patria benemerenzza per gli uomini che hanno saputo realizzarla.

Sarebbe immiserire questo nobilissimo fatto cercando di dare più o meno rilievo alla parte che ciascuno vi ebbe. Il fatto c'è, ed accettiamo come un buon augurio per l'avvenire della nuova amministrazione il vedervi rappresentate tutte le frazioni della maggioranza che si è ultimamente costituita.

Certo il paese avrebbe bisogno di conoscere da qual parte e da quali considerazioni partissero tutte le difficoltà che ritardarono la sospirata ricomposizione ministeriale; ma ciò si renderà palese in seno alla Camera non appena si presentino alla discussione le importanti leggi che dovranno tenerla occupata. Vogliamo infatti credere che le divergenze fossero sorte circa un programma di pubblico interesse, ripugnandoci assolutamente l'idea che solo una lotta di personali prevalenze influisse a ritardare un avvenimento aspettato dal paese con sì grande ansietà.

Ora quindi che il ministero è ricomposto noi ci lusinghiamo tanto più di assistere alla omogeneità de'suoi atti, quanto maggiore dev'essere stata la cura di rimuovere le cause che avrebbero potuto in avvenire impedirli; e se il travaglio durato fosse un pegno che debba una volta cessare il sistema di cambiare ministri ad ogni volger di luna, noi ci felicitiamo di aver travagliato.

Non garberà sicuramente a qualche alleato di un giorno: ma che monta purchè garbi alla nazione?

## GIUDIZI DELLA STAMPA SULLA RICOMPOSIZIONE MINISTERIALE

Abbiamo sott'occhio i giornali fiorentini che ormai fanno i loro commenti sulla formazione del nuovo gabinetto.

La *Correspondance Italienne* dice:

La crisi ministeriale è finita. I nomi che figurano nella lista del nuovo gabinetto sono troppo conosciuti perchè noi abbiamo bisogno di spiegare il significato della nuova combinazione ministeriale. Essa riunirà sopra un banco tutte le rimarchevoli individualità delle varie frazioni del gran partito conservatore.

Perchè la combinazione possa produrre tutti i buoni risultati che da esso si attendono si dovettero appianare fin da principio gli ostacoli che avrebbero potuto rendere meno efficace l'opera della nuova amministrazione lasciando sussistere i germi di qualche interna dissensione. I giorni impiegati nelle conferenze che portarono la ricostituzione del gabinetto non furono adunque perduti per il paese, e di più erano indispensabili per giungere al risultato che si è ottenuto.

Contrariamente a ciò che hanno fatto gli altri giornali, noi ci siamo astenuti comple-

tamente dal seguire gli incidenti della crisi, dal pronunciare giudizi e medesimamente dall'esternare opinioni sulle fasi diverse che essa ha attraversate. La ricostituzione o la formazione di un gabinetto essendo l'opera del potere irresponsabile, a noi sembrò sempre miglior partito il non intervento della stampa nelle delicate negoziazioni che precedono sempre l'avvenimento. I partiti hanno senza dubbio il diritto di giudicare la condotta dei loro membri o dei loro capi quando il ministero s'è costituito; ma dovrebbero astenersi dall'intervenire cogli organi della stampa in un lavoro che presenta da sè solo soverchie difficoltà. È malagevole esprimere un avviso in simile materia, con certezza di non inceppare il cammino delle negoziazioni. L'antico precetto *nel dubbio astenersi*, fu la nostra linea di condotta. Al presente che la crisi è felicemente terminata, ci lusinghiamo che i nostri lettori avranno apprezzato perfettamente i motivi della nostra riserva.

E la Nazione:

La politica della conciliazione ha trionfato; il nuovo ministero è composto; alcuni fra i più influenti e stimati capi della destra, del terzo partito e della permanente ne fanno parte.

La destra vi è rappresentata da sei ministri, il Menabrea, il Cambry Digny, il Minghetti, il De Filippis, il Bertoliè-Viale, il Ribbotti; l'antica *Permanente* dal Ferraris; il terzo partito dal Mordini e dal Bargoni.

Noi non ci siamo ingannati confidando nel patriottismo dell'onor. Minghetti e i suoi amici gli saranno grati dell'atto d'abnegazione che ha compiuto accettando, egli che fu presidente del Consiglio dei ministri, o tenne con onore i due importantissimi portafogli dell'interno e delle finanze, una posizione che è considerata come secondaria nel nuovo gabinetto. La sua illustre personalità non farà però che spiccare maggiormente nel più modesto seggio che occupa, poichè non è certo probabile che un uomo il quale possiede l'ingegno, l'eloquenza e l'autorità morale dell'on. Minghetti non esercoli fra suoi colleghi una grande e legittima influenza.

La maggioranza del paese darà lode a tutti coloro che si adoprarono affinché fossero superate le molte difficoltà incontrate nella laboriosa composizione di questo ministero, il quale era atteso con un'universale desiderio. Forse gli uomini politici troveranno a ridere sulle origini, sui modi, sulle persone, sulle condizioni, ond'esso è il risultato: la stampa di partito non lo risparmierà; gli attacchi gli verranno da tutti i lati; ma nondimeno l'opinione pubblica giudicherà che il concetto che gli ha dato la vita è buono e patriottico e che le persone che rappresentano meritano la stima e la fiducia del paese.

È questo concetto, lo ripetiamo, non è punto una coalizione di partiti, come sembrano credere coloro che istituiscono paragoni fra ciò che è accaduto ora e ciò che avvenne nel Parlamento subalpino all'epoca del famoso connubio del centro destro capitanato dal Cavour col centro sinistro diretto dal Rattazzi; allora erano appunto due partiti parlamentari diversi e spesso ostili che si alleavano per conseguire un determinato scopo: ora si tratta di cosa completamente diversa; si tratta cioè di uomini già appartenenti ad uno stesso partito e divisi per un lungo periodo di tempo da profondi risentimenti scoppiati in seguito ad una dolorosa catastrofe, che depongono le ire e si riconciliano. Questo avvenimento non può paragonarsi a quello di due fratelli che tornano a vivere nella famiglia paterna dopo un grave esilio.

I riconciliati d' adesso devono d'ora in poi formare un partito solo; gli alleati d'allora

continuarono a restar due partiti divisi; quando l'on. Rattazzi uscì dal Ministero, non tardò a tornare nei banchi dell'opposizione insieme ai suoi amici: la *Permanente* invece è morta, nè risusciterà mai più.

Dietro il Cavour e il Rattazzi c'erano due partiti politici; dietro la *Permanente* c'era una nobile provincia, che a torto od a ragione si reputava offesa e teneva il broncio al resto della nazione. La *Permanente* non era essa stessa che l'effetto dello sdegno e dell'ira delle popolazioni in mezzo alle quali era sorta. Nè ci si opponga che il Piemonte non doveva essere considerato solida della condotta di una parte così numerosa della sua deputazione. Anche noi l'abbiamo affermato più volte: ma le nostre parole esprimevano una speranza nell'avvenire più che un apprezzamento della vera situazione presente. Quando in un libero paese, i deputati al Parlamento, la stampa periodica, i consiglieri provinciali e comunali, le riunioni popolari, le private associazioni tengono lo stesso linguaggio, bisogna ben riconoscere che questo è un sintomo grave e degno di essere preso in seriissima considerazione.

Noi siamo convinti che la conciliazione dei deputati Piemontesi era stata preceduta da quella del paese, e che questa ha avuto una decisiva influenza su quella. Ma ciò non cambia punto anzi conferma il nostro giudizio sull'andole e sull'importanza affatto eccezionale dell'avvenimento politico che si è compiuto.

Noi dunque non possiamo che augurar bene del nuovo ministero e lo attendiamo alla prova pieni di fiducia e di speranza.

Ed ora ci sentiamo in dovere di esprimere una parola di riconoscenza per quegli uomini egregi che abbandonarono il potere portando seco la stima di tutti e l'affetto del loro partito. Essi assunsero il peso e la responsabilità del governo in difficili momenti ed ebbero il merito di rialzare il caduto prestigio dell'autorità, mantenendo intatte le pubbliche franchigie e rafforzando anzi la fede liberale nel paese. Essi ristabilirono l'ordine turbato nelle amministrazioni affidate alle loro cure, e contribuirono a salvare le finanze dalla minacciata rovina.

Tutti i cessati ministri, ma più specialmente il conte Cantelli lasciano un sì vivo desiderio; noi crediamo di far il migliore degli auguri ai ministri presenti, desiderando che possano continuare e compiere l'opera dei loro antecessori.

L'*Opinione* dopo aver deplorato che fossero all'uopo necessari dieci giorni di trattative, premesse alcune parole sulle incontrate resistenze, e felicitandosi perchè in questo ministero sieno rappresentate tutte le frazioni della nuova maggioranza, soggiunge:

Per fortuna la voce del paese finisce sempre per prevalere, vincendo le resistenze di un'opinione artificiale, che cerca di imporsi come quella di un partito, mentre non è che di pochi individui.

Dopo aver accennato dei tre nuovi ministri, dicendo che non è temerario il dire che forse ciascuno di essi prende il portafoglio a cui è meno adatto, soggiunge:

Noi siamo inoltre d'avviso che non si debba pretendere da nuovi più di quello che ragionevolmente si deve aspettare da uomini di buon volere. Ciò che preme sopra ogni cosa è che si mostrino uomini politici, senza idee preconcepite ed anguste, senza meschini purtigli, senza sospetti e timori, senza la pretensione di fare i riformatori e sconvolgere i loro dicasteri, e comprendano i doveri della loro posizione.

Se seguiranno questi consigli, si potranno

vincere molte difficoltà ed anche poco a poco dissipare i tristi effetti delle vicende che precederono, accompagnarono e seguirono la crisi ministeriale.

Il *Diritto* bene augurando della nuova amministrazione scrive:

Chi più di tutti s'è mostrato arrendevole, bisogna confessarlo, fu l'onor. Minghetti, il quale accettò il portafoglio dell'agricoltura e commercio.

Il nuovo ministero, così come appare, dimostra un solo carattere veramente chiaro, quello della conciliazione fra i vari partiti della maggioranza. E' codesto finora l'unico suo programma apparente: ma ha un altissimo valore, e da esso si potranno ricavare sommi benefici, qualora il ministero sappia utilmente adoperarlo, e la concordia sia subito applicata ad opere di liberale e forte progresso.

Quindi toccato di ciò che il paese si aspetta dai nuovi ministri dice:

Il concetto delle riforme che un giorno fu accettato, e poi scambiato troppo di frequente con quello delle imposte e delle operazioni di finanza, conviene che torni a galla in tutta la sua lealtà, in tutta la sua fermezza.

Quando ciò avvenga, il programma della conciliazione, che ora è limitato ai partiti che si muovono nel Parlamento, diventerà per l'intero paese un salutare programma di riparazione.

La *Riforma* non è soddisfatta, e spero come i naufraghi nell'ultima tavola della scioglimento della Camera e delle elezioni generali.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 maggio.

Finalmente oggi è terminata la crisi ministeriale. I nuovi ministri alle 3 pomeridiane hanno prestato giuramento nelle mani di S. M. che due ore dopo partiva per Torino.

A sciogliere le incertezze contribuì molto il colloquio che il Re ebbe ieri dopopranzo con l'onorevole Minghetti, il quale svincolandosi dalle pretese di alcuni suoi amici di destra, accettò il portafoglio di agricoltura e commercio dando così una bella prova di abnegazione.

Alla grazia e giustizia rimane l'onorevole De Filippo, non avendo potuto il Pisanelli aderire alle fattegli istanze perchè ammalato.

Resta a definire la questione del segretario generale dell'interno, se pure si vuole considerare come una questione politica. Il marchese Rudini, che ieri fu a pranzo dal conte Menabrea, espose le ragioni per cui non credeva di accettare quel posto; egli non vi rappresenterebbe ciò che un segretario generale di solito rappresenta, cioè la persona di particolare fiducia del ministro, e darebbe forse alimento alle dicerie già fatte correre su per i giornali che si volesse fare di lui un controllore del nuovo ministro. Egli infatti non lo conosce nè punto nè poco e non ha con lui vincoli di partito od altri che possano designarlo come suo segretario generale. Si torna ora a parlare del vostro prefetto, commendator Gadda, e posso assicurarvi che s'egli fosse richiesto ed accettasse incontrerebbe nell'approvazione di tutti. Perciò si sente il bisogno di uomini esperti nell'amministrazione, che non sacrifichino alla politica il tempo necessario al disbrigo degli affari, e non abbiamo bisogno di un noviziato.

Il commendator Gerra non si è riservato che il ritorno alla sua carriera di prefetto e andrà a reggere la provincia di Bergamo. Si dice che egli e il già ministro Cantelli abbiano profuse onorificenze nel personale della divisione del gabinetto, dimenticando affatto gli impiegati più distinti delle altre divisioni; cosa del resto che non fa meraviglia perchè ciascuno rimerita soltanto gli strumenti più vicini a lui dei quali s'è servito durante la propria amministrazione. Ed anche questa è una delle tante prove che la politica prevale nella nostra amministrazione. P.

Leggesi nell'Italia Militare:

Il ministro della guerra ha ordinato che siano presso alcuni reggimenti di fanteria e battaglioni bersaglieri eseguite esperienze comparative su tre nuovi tipi di fucili a retrocarica, di piccolo calibro, stati prescelti dalla Commissione istituita per lo studio delle armi portatili a retrocarica, come i migliori pel futuro armamento della fanteria e dei bersaglieri.

Dei tipi stati prescelti l'uno è denominato modello *Burton*, l'altro modello *Valdocco*, il terzo modello *Vetterli*. I primi due sono ad otturatore scorrevole, ed a caricamento semplice successivo, il terzo è a ripetizione.

Per le esperienze da eseguirsi saranno distribuiti ad una compagnia di ciascuno dei reggimenti, e battaglioni incaricati, 20 fucili modello *Burton*, 20 fucili modello *Valdocco* 10 fucili modello *Vetterli*.

I reggimenti e battaglioni, presso i quali le esperienze dovranno eseguirsi, sono:

Il 7° reggimento granatieri; 23°, 47°, 65°, reggimenti fanteria; 1°, 4°, 16°, 18°, 32° battaglioni bersaglieri.

Occorrendo intanto che i capitani comandanti le compagnie che riceveranno le armi da sperimentarsi, ed uno dei sott'ufficiali delle compagnie medesime siano preventivamente istruiti nel maneggio, servizio, composizione e pulitura di cadaun tipo delle armi da sperimentarsi, i signori comandanti i reggimenti e battaglioni sopraindicati designeranno fin d'ora la compagnia del reggimento rispettivo alla quale dovranno affidarsi le esperienze, e disporranno che il capitano comandante ed un sott'ufficiale della compagnia designata si reghino pel giorno 17 maggio corrente a Torino, ove dovranno rimanere per circa due settimane.

Così ai capitani comandanti di compagnia come ai sott'ufficiali, l'istruzione sul maneggio, servizio, composizione e pulitura delle nuove armi sarà fatta per cura del signor direttore d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino, e di un membro della Commissione per le armi portatili a retrocarica, a designarsi dal rispettivo presidente.

In questi primordi della nuova istituzione della cassa militare essendo stata versata in essa molta copia di fondi, il ministero della guerra potè concedere il riassoldamento con premio ogniqualvolta vennero fatte proposte accettabili per parte dei comandanti dei corpi.

Dopo una esperienza di due anni e mezzo circa il Ministero credè giunto il tempo di determinare annualmente il numero dei riassoldamenti da accordarsi.

Secondo le norme stabilite dalla legge, allo stato attuale delle cose i riassoldamenti che si dovrebbero concedere nei rimanenti mesi di quest'anno non sarebbero che 931.

Il Ministero tuttavia, volendo rivolgere a beneficio della bassa forza dell'esercito il maggior numero de' premi in parola, ha determinato che siano invece messi a disposizione dei corpi 1233 riassoldamenti, ripartiti nella proporzione seguente:

Fanteria di linea . . . . .	551
Bersaglieri . . . . .	98
Cavalleria . . . . .	63
Artiglieria . . . . .	66
Genio . . . . .	13
Carabinieri reali . . . . .	409
Corpi e stabilimenti diversi . . . . .	33
	<hr/> 1233

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — La Commissione d'inchiesta sui torbidi dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato ha ultimati in Firenze gli interrogatori dei senatori e dei deputati di quelle provincie.

Se non siamo male informati la Commissione stessa sta ora completando la raccolta dei dati statistici e delle notizie che ha dovuto attingere a molte e diverse fonti per indi porre mano alla relazione finale la quale non potrà essere presentata se non tra qualche settimana.

PISA, 12. — Nella tornata del Consiglio comunale del 8 maggio ultimo il cav. dott. Giuseppe Bianchi, presidente, annunziò ai signori adunanti che la commissione da essi nominata nel 1. maggio detto per chiedere che la sede di uno dei Gran-Comandi da istituirsi venga stabilito in Pisa, si era nella sera del 5 successivo portata presso l'illustre generale Cialdini, ed era stata accolta con squisita gentilezza. Dopo avere esposto l'oggetto della visita si ebbe in replica parole piene di benevolenza per il Consiglio, e

di simpatia per la città, che il generale ripeté poi nella lettera diretta al cav. Sindaco nel giorno appresso, del seguente tenore:

« Nel segnalarle ricevuta della deliberazione presa dal Consiglio Comunale di Pisa nella seduta del 1. corrente, io devo ringraziare la S. V. illustrissima e l'intero Consiglio del cortese desiderio che si compiacque esternarmi e delle lusinghiere parole che volle usare a mio riguardo.

La ricostituzione di alcuni Grandi Comandi non è cosa pienamente decisa mancando tuttora l'approvazione del Senato a quel progetto di legge favorevolmente votato dalla Camera.

D'altronde le modificazioni ministeriali di cui si parla e che sembrano imminenti potrebbero forse condurre al ministero della guerra un generale d'idee assai diverse in quanto ai Gran-Comandi che se venissero ad essere ricostituiti, non sappiamo a chi sarebbero affiliati.

Non sono dunque in grado di dare alla Signoria Vostra illustrissima qualche positiva assicuranza relativamente a quanto il Consiglio Comunale si fece a chiedere con tanta gentilezza di forme. Ma posso dirle illustrissimo signor Sindaco, che qualora io mi vedessi nuovamente investito di un Gran-Comando nell'Italia centrale, e qualora mi consentisse il Governo di stabilirne la sede dove meglio mi piacesse, io vedrei modo di esaudire ad un tempo i desideri miei e quelli dell'egregio Consiglio Comunale di Pisa.

La prego, illustrissimo signor Sindaco, di gradire e far gradire ai signori Membri della Commissione che l'accompagnarono iersera, i miei cordiali ringraziamenti e l'assicurazione della mia distinta considerazione. »

Il Generale d'armata  
CIALDINI.

TORINO, 12. — Sappiamo che fra breve S. A. R. la duchessa di Genova si recherà a Scwabab, onde terminare la cura cominciata a Mentone. (Gazz. di Torino)

MILANO, 13. — La *Perseveranza* sostiene con calore la candidatura del colonello conte Vincenzo Spini pel collegio di Trescorre opponendolo al candidato del partito estremo.

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* del 12 scrive:

Alle ore 7 3/4 antimeridiane è giunto in porto il regio piroscafo italiano *Europa* al comando del capitano di fregata Lobrano Federico, proveniente da Napoli e Brindisi. È armato di due cannoni, ed ha 110 persone di equipaggio e 240 passeggeri marinari e soldati.

NAPOLI. — In occasione della fiera che avrà luogo a Foggia nei giorni 23 a 29 maggio, la Società delle ferrovie meridionali ha accordato il ribasso del 40 per cento sul biglietto di andata e ritorno a favore degli accorrenti. (P. Giornale)

La settimana ventura S. A. il principe Umberto visiterà le provincie di Foggia, di Bari e di Terra di Otranto. (G. di Napoli)

CAGLIARI. — Il *Corr. di Sardegna* reca: Sabato gettò l'ancora nella nostra rada l'*Authion* e recò l'avviso che quanto prima giungerà la squadra comandata dal duca di Aosta.

ROMA. — L'*Osservatore Romano* dice che la crisi ministeriale di Firenze sia conseguenza del discorso di Lavalette; e che cioè, avendo il ministro imperiale lasciato intravedere il ritiro dei francesi, ciò abbia accostato alla maggioranza i *Permanenti*, i quali gridavano appunto più degli altri *Roma Capitale*, e li abbia persuasi ad entrare nel Gabinetto, stimando poter raggiungere il loro voto!

Dunque la crisi, scrive l'*Osservatore*, è il secondo atto della commedia. Nell'atto primo grande scaramuccia contro Mazzini e Garibaldi con comparse, fuochi di bengala, e molti morti e molti feriti sul proscenio. Nell'atto secondo, scena campestre, con festa nuziale, inni, danza, mimiche e conubio con la *Permanente*. Nell'atto terzo il richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia.

Se l'organo papale fischia la commedia ne viene di conseguenza che noi battiamo le mani.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Lunedì scorso ebbe luogo un ballo presso S. M. l'Imperatrice al quale assistevano il principe e la principessa di Galles. Le danze si protrassero fino dopo la mezzanotte.

Le candidature proposte per le nuove elezioni possono ridursi a tre grandi categorie; quelle che vogliono la libertà col go-

verno, quelle che vogliono la libertà con un altro governo, e quelle finalmente che vogliono libertà senza governo. A ciascuna di tali categorie corrisponde una speciale professione di fede, uno stile particolare di circolari e di altri documenti elettorali.

IRLANDA. — Scrivono da Dublino al *Times* che pel 14 corrente è progettata una grande cerimonia religiosa, che consisterebbe nel trasporto delle ceneri di O'Donnel dal loro attuale luogo di riposo nel cimitero di Glasnevil ad una tomba situata sotto la gran torre eretta alla sua memoria e posta in altra parte dallo stesso cimitero. Si crede che questa cerimonia sia per dar luogo a una grande dimostrazione.

RIO-JANEIRO. — Un corpo di spedizione degli alleati è partito dall'Assunzione per attaccare Lopez e tagliargli le comunicazioni.

Vuolsi che Lopez abbia concentrato 9.000 soldati e 40 cannoni nelle posizioni che occupa.

SPAGNA. — L'agitazione prodotta dallo insuccesso del ministro delle finanze, comincia a calmarsi; ma non si è senza inquietudine sull'esito della discussione, nelle Cortes, a riguardo dell'articolo 33 relativo alla forma del governo.

Se la politica non potè ancora operare a vantaggio del partito di Don Carlos, lo potrà invece la questione religiosa. Il deputato Caplevilla piantando la bandiera dell'ateismo alle Cortes ha portato più vantaggio ai carlisti di Cabrera stesso se fosse stato alla testa di un'armata.

PRUSSIA. — Il principe Adalberto ed il Re di Prussia parlarono a lungo circa la questione del porto di Jhde.

UNGHERIA, 12. — La Camera si è aggiornata fino al 21 del corr. S. M. l'Imperatore è partito oggi per Vienna senza visitare Pest.

ATTI UFFICIALI

Il ministro di agricoltura, industria e commercio

Visto il ministeriale decreto 8 febbraio 1860 con cui veniva decretata l'apertura di una esposizione di semi serici nella città di Venezia;

Vista la dichiarazione in data 10 aprile della Direzione del Comizio agrario della predetta città e circondario, con cui si rinuncia a favore del Comizio di Padova di farsi centro di essa esposizione;

Vedute le partecipazioni fatte al Ministero da quest'ultimo Comizio con note del 28 aprile e del 2 corrente maggio affermative per l'accettazione;

Determina:

L'esposizione di semi serici stabilita dal succitato decreto 8 febbraio avrà luogo nella città di Padova invece che in quella di Venezia.

Dato a Firenze, addì 6 maggio 1869.  
Pel Ministro: C. DE CESARE.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE.

La Giunta Municipale di Padova, pubblica il seguente avviso:

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella sua tornata del dì 12 maggio corr., con la quale approvò:

a) le liste elettorali amministrative per l'anno 1869, già rivedute a termini di legge;

b) le liste elettorali per la Camera di commercio ed arti;

Visto l'art. 31 della legge sulla costituzione comunale e provinciale, nonchè l'articolo 13 della legge 6 luglio 1862 n. 680.

si annuncia:

che presso la Div. I. Municipale rimarranno esposte alla pubblica ispezione le liste degli elettori amministrativi e quelle della Camera di commercio a datare dal giorno 3, a tutto il dì 20 corr. e ciò perchè ogni interessato possa esaminarle, e presentare entro il dì 30 successivo all'amministrazione comunale quei reclami che credesse necessari a tutela del proprio diritto.

Padova li 13 maggio 1869.

In seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta del dì 12 maggio corr. cui approvò le liste elettorali politiche per l'anno 1869, già rivedute a senso di legge;

A termini dell'art. 33 della legge elettorale del regno, 17 dicembre 1860, N. 4513;





REGNO D'ITALIA

Regia Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse  
IN VENEZIA

Vendita dei Beni provenienti dall'Asse Ecclesiastico

a termini della legge 15 agosto 1867 N. 3848

Avviso d'asta

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Sabato 29 Maggio in Padova nel locale di questo R. Ispettorato Demaniale in Via S. Bernardino alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanz. si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candella vergine e separatamente per ciascun Lotto.
  2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo per il quale è aperto l'incanto, nelle Casse dei Ricevitori Demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie prov. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito ed in titoli di nuova creazione al valore nominale.
  3. Le offerte si fanno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
  4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 12 dell'infrascritto prospetto.
  5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97, 98 del Regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.
  6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
  7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.
- La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarij per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati, più le tasse prescritte dalla legge 26 luglio 1868 N. 4520 le quali devono essere pagate all'atto della consegna dell'Estratto del Verbale d'incanto.
8. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'Asta.
  9. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. nell'ufficio vendite del suddetto Ispettorato Demaniale.
  10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.
  11. Decorribilmente della rata posteriore all'approvazione della delibera, le imposte prediali e consorziali dovranno essere pagate dall'acquirente, salvo l'eventuale conguaglio nella liquidazione finale.
  12. All'atto della delibera l'acquirente dovrà dichiarare se intende riscuotere direttamente dall'affittuale il fitto dell'anno in corso, nel qual caso è obbligato di versare il rateo spettante al Demanio.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli acquirenti con promesse di denaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. dei Lotti	N. progressivo delle Tabelle	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI DENOMINAZIONE E NATURA	AFFITTUALI o CONDUTTORI	Superficie			VALORE estimativo in Ital. Lire	DEPOSITO per cauzione delle offerte in Lire Centesimi	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto Lire	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili	ANNOTAZIONI
						in Ettari e Centiare	in antica misura locale	Rendita Censuaria in austriac. Lire					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
589	655	Comune di Rovolon dist. di Padova	Ex monastero di S. Maria di Praglia	Bosco ceduo forte ai mappali 990 e 1141 . . . . .	Zattarin Felice e fratello	7 06 20	70 62	88 98	1923 80	192 38	10		Al lotto 589. La casa sovrastante sul m. Num. 2012 è di proprietà dell'affittuale.
590	656	idem	idem	id. id. id. ai mappali 1192 e 2376 . . . . .	Scalabrin Baldassare	1 71 70	127 17	130 73	2329 2	292 92	25		
591	657	idem	idem	id. id. id. ai mappali 1111 e 2366 . . . . .	Zattarin Bonifacio	1 14 80	11 48	12 64	272 36	27 24	10		
592	658	Comune di Teolo dist. di Padova	idem	Prato e bosco ceduo forte ai mappali 672 e 2035 . . . . .	Zavattiero Sante e fratelli	» 4 19 00	4 49	7 80	243 84	24 38	10		
593	659	idem	idem	Arat. vit. al mappale 1016 . . . . .	Zavattiero Felice d. Vagando	» 12 30	4 23	8 21	185 62	18 56	10		
594	660	idem	idem	vigna e Bosco ceduo forte ai mappali 2027 a e 2047 . . . . .	Scalabrin Baldassare	» 70 40	7 04	7 50	213 94	21 39	10		
595	661	Comune di Vò dist. di Este	idem	Bosco ceduo forte al mappale 970 . . . . .	Gomiero Felice	1 65 00	16 50	8 2	213 86	21 39	10		
596	662	idem	idem	id. idi. d. al mappale 828 c . . . . .	Scalabrin Baldassare	» 58 20	5 82	2 91	106 78	10 68	10		
597	672	Comune di Cervarese S. Croce d. di Padova	idem	Arat. arb. vit. e Casa colonica ai mappali 388, 389, 390 e 416 . . . . .	Cogo Antonio	9 7 70	97 27	490 25	11285 10	1128 50	100		
598	673	idem	idem	Arat. arb. vit. orto e Casa colonica ai mappali 653, 654, 655 . . . . .	Dainese Luigi d. Pettenetto	» 94 40	9 44	61 19	1707 20	170 72	10		
599	620	Comune di Gamin distretto di Padova	Canonico di san Salvatore del Duomo di Padova	Area di casa colonica e di pendenza al mappale 2012 . . . . .	Pizzocaro Michele	» 04 00	» 40	1 37	42 59	4 26	25		

Dal R. Ispettorato Demaniale, Padova li 10 Maggio 1869

per il Direttore Compartimentale del Demanio  
il R. Ispettore Demaniale **BELLATI**